

Dante Alighieri

Il drammatico paradosso di Virgilio

Purgatorio XXII, vv. 64-73; XXX, vv. 40- 54

Il viaggio di Virgilio volge al termine: come pagano, non potrà accedere al Paradiso, dunque una nuova guida, Beatrice, prenderà il suo posto accanto a Dante nella destinazione finale. Nei canti conclusivi del *Purgatorio*, due passi ci sembrano illustrare molto nitidamente la drammatica contraddizione a cui Virgilio deve sottostare: il primo è un momento dell'incontro con il poeta latino Stazio, che riconosce a Virgilio il merito di averlo fatto diventare poeta e di averlo indotto a convertirsi alla vera fede. Il secondo brano è quello in cui, accorgendosi della scomparsa repentina della sua guida, Dante prorompe in lacrime: una reazione emotiva intensa, e forse sorprendente in un luogo (l'Eden) e in una circostanza (l'incontro con Beatrice) che avrebbero potuto mitigare il dolore della perdita. Ma nel corso del viaggio Virgilio è divenuto per Dante un «dolcissimo padre», un padre amato per i suoi meriti straordinari (aver illuminato ai suoi lettori la via verso Dio), e rimpianto quando i suoi stessi limiti (aver mantenuto sé stesso nel buio del paganesimo) lo bloccano.

Metro Terzine.

Ed elli a lui: «Tu prima m'invïasti
verso Parnaso a ber ne le sue grotte,¹
66 e prima appresso Dio m'alluminasti.

Ed egli (elli, Stazio) (rispose) a lui (Virgilio): «Tu per primo (prima) mi indirizzasti verso il Parnaso per bere (alla fonte che sgorga) nelle sue grotte, e per primo mi illuminasti (il cammino) verso (appresso) Dio.

1. Parnaso... grotte: il Parnaso (simbolo della poesia) era il monte sacro ad Apollo e alle muse; vi sgorgava la fonte Castalia, che donava l'ispirazione poetica. Stazio intende dire che Virgilio ha stimolato in lui la vocazione alla poesia.

69 Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte,²

72 quando dicesti:³ «Secol si rinnova;
torna giustizia⁴ e primo tempo umano,⁵
e progenie⁶ scende da ciel nova».

Per te poeta fui, per te cristiano [...].

[...]

42 Tosto che ne la vista mi percosse
l'alta virtù che già m'avea trafitto⁷
prima ch'io fuor di puerizia fosse,⁸

45 volsimi a la sinistra col respitto
col quale il fantolin corre a la mamma
quando ha paura o quando elli è afflitto,

*Hai fatto come chi cammina di notte,
che porta il lume dietro (di sé) e non giova a sé stesso,
ma mostra la strada alle persone (fa le persone dotte) che lo seguono,
quando hai detto: «Il mondo (Secol) si rinnova;
torna la giustizia e torna il regno di Saturno (primo tempo umano)
e scende dal cielo una nuova stirpe (progenie)».*

Grazie a te (Per te) diventai poeta, grazie a te diventai cristiano [...].

[...]

*Non appena (Tosto che) mi colpì la vista (ne la vista mi percosse)
la virtù divina (di Beatrice) che mi aveva già trafitto
prima che io fossi uscito dall'infanzia (puerizia),
mi volsi (volsimi) verso sinistra con l'ansia (respitto)
con cui un bambino (fantolin) corre dalla mamma
quando ha paura o quando è afflitto,*

2. quei che va... dotte: è il servo che, di notte, illumina la strada al padrone, che lo segue, portando il lume su una spalla. È una similitudine che sant'Agostino riferisce ai Giudei.

3. dicesti: nella quarta Bucolica. Segue la traduzione dei vv. 5-7 dell'egloga virgiliana, contenenti una descrizione dell'Età dell'oro che il Medioevo interpretava come annuncio inconsapevole della nascita di Cristo.

4. giustizia: è Astrea, la dea della Giustizia, definita nell'ecloga "vergine": il Medioevo la connetteva perciò alla Vergine Maria.

5. primo tempo umano: l'Età dell'oro; nella lettura allegorica medievale era invece lo stato felice dell'uomo nel Paradiso terrestre.

6. progenie: Dante parafrasa il *puer*, il "bambino", di cui parla Virgilio, probabilmente il figlio di Asinio Pollione. Secondo la lettura in chiave profetico-cristiana, il bambino è naturalmente Cristo.

7. l'alta virtù... trafitto: Beatrice, che Dante vede apparire ora in una nuvola di fiori, provoca in Dante un'impressione descritta in termini stilnovistici: il "potere" («virtù») di lei "trafigge" («trafitto») per mezzo dello sguardo l'animo del poeta.

8. prima... fosse: ossia quando il poeta aveva nove anni, come ricorda nella *Vita nuova*.

per dire a Virgilio: «Men che dramma⁹
di sangue m'è rimasto che non tremi:
48 conosco i segni de l'antica fiamma». ¹⁰

Ma Virgilio n'avea lasciati scemi
di sé, Virgilio dolcissimo padre,
51 Virgilio a cui per mia salute die'mi;

né quantunque perdeo l'antica madre, ¹¹
valse a le guance nette di rugiada, ¹²
54 che, lagrimando, non tornasser atre. ¹³

*per dire a Virgilio: «Mi è rimasta meno di una goccia (dramma)
di sangue che non stia tremando:
riconosco i segni dell'antica fiamma (d'amore)».
Ma Virgilio ci (ne) aveva lasciato privi (scemi)
di sé, Virgilio dolcissimo padre,
Virgilio al quale mi affidai (die'mi) per la mia salvezza (per mia salute);
né tutto ciò che (quantunque) Eva (l'antica madre degli uomini) perse
valse a impedire che le guance, lavate (nette) con la rugiada,
fossero di nuovo offuscate (tornasser atre) per le lacrime (lagrimando).*

9. dramma: un quarto di oncia, corrispondente a circa quattro grammi; qui indica una quantità minima.

10. conosco... fiamma: traduzione letterale di un verso dell'*Eneide* (IV, v. 23), sono le parole che Didone rivolge alla sorella Anna quando si accorge di essersi innamorata di Enea e di provare quindi di nuovo i sentimenti che aveva provato in precedenza per il defunto marito Sicheo.

11. quantunque... madre: ciò che Eva perse sono le delizie del Paradiso terrestre, da cui fu cacciata a causa del peccato originale.

12. guance... rugiada: il riferimento è al rito purificatorio al quale Virgilio, su indicazione di Catone, aveva sottoposto Dante sulla spiaggia del Purgatorio (canto I, vv. 121-129).

13. lagrimando... atre: Dante intende dire che nemmeno la dolcezza dell'Eden, in cui ora si trova, è sufficiente a consolarlo dell'improvvisa scomparsa di Virgilio.